

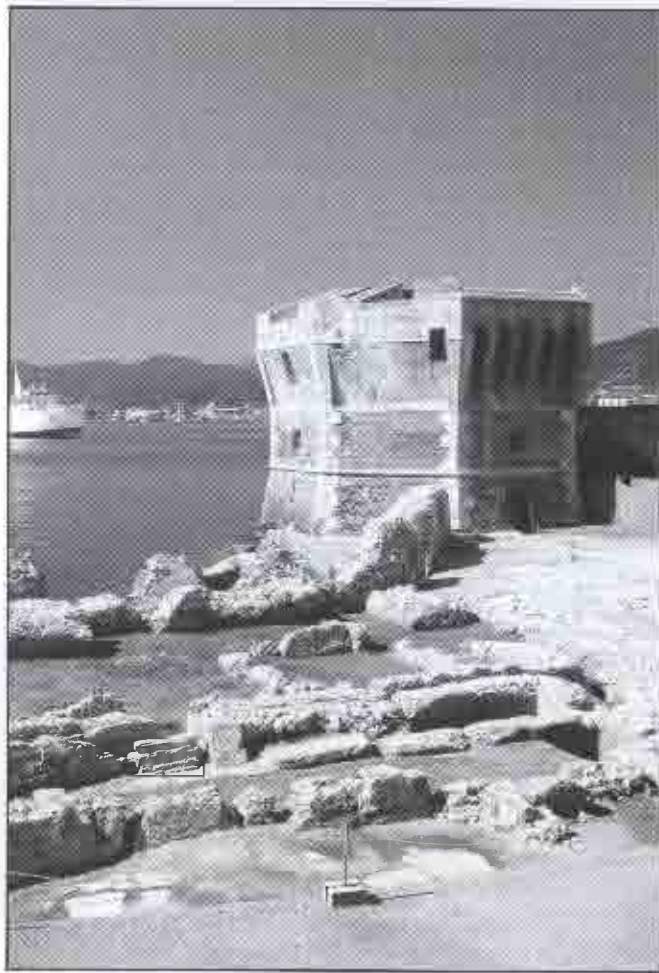
I RESTI ROMANI DELLA LINGUELLA

di Michelangelo Zecchini

Le nostre conoscenze sulla zona della Linguella, derivate soprattutto da rilievi e ritrovamenti effettuati agli inizi del 700, si possono fortunatamente integrare con osservazioni e scoperte di data recente.

Tramanda G.V. Coresi del Bruno (1729) che “nel braccio che forma la darsena di Cosmopoli, o Portoferraio, sono anche in oggi fondamenti al pari del terreno e pezzi di mura elevate dal piano, 5-6 e più Braccia che il volgo le chiama li Bagni della Regina Alba. Non è però che si possa accertarsi d'altro che di quanto in appresso dirò per averli scoperti, visti, e riconosciuti io medesimo in occasione di restaurarne e accrescere le Fortificazioni fattevi fino dall'anno 1547 dal Gran Duca Cosimo dei Medici, poiché in occasione di scavar terreno e trasportarlo per riempire il Bastione chiamato in oggi di S. Cosimo per tutto il tratto di terra che chiamano la Linguella, ritrovai fondamenti e muri contigui uno all'altro di considerazione, e veramente alcuni in forma di bagni, distanti incirca 30 passi da quella Torre che sta in bocca del Porto. Fra l'altre cose trovai un' Ara d'Altare di forma quadra perfetta, da una parte attaccata alla muraglia del Tempio e tre parti sciolte, la lunghezza delle quali non era più di due Braccia Fiorentine. La parte davanti però aveva dei scalini bellissimi di marmo bianco, larghi un Braccio per mezzo dei quali si scendeva all'Altare; ma dalle due parti laterali vi erano altri scalini stretti del doppio, ma alti il medesimo, che in quanto all'altezza facevano il medesimo piano. La sommità era guarnita di una cornice di marmo bianco simile a quello delli scalini d'ordine Dorico. Il pavimento del Tempio era di marmetti a mandorla di varii colori in particolare bianchi e Bardiglio. Comunque al detto Tempio più vicino alla Torre si ritrovorno stanze, o vestigie di quelle mura, delle quali si elevavano dal piano solo due Braccia, il di più demolite, ma quanto vi era restato, si vedevano intonacate e dipinte a fresco di colori bellissimi, particolarmente rosso

focato, che paiono fatte da pochissimo tempo. Il loro pavimento era di mosaico, quale di una forma e quale di un'altra ma benissimo lavorati e intatti... Quantità di monete vi trovarono i zappatori di più Imperatori come si scrisse, sicché si congettura essere stato questo luogo



Portoferraio, area archeologica della Linguella

abitato da Gentili per più d'un secolo. Fra la terra vi si trovarono due Idoli di metallo, lunghi un terzo di Braccio, che furono mandati subito al Governatore. Uno era la Vittoria e l'altro la Salute... anche in detto luogo (la spiaggia a est) si scopersero fondamenti e vestigie antiche che si estendono per più di un pezzo in mare”.



La Lingua, pavimento a mosaico

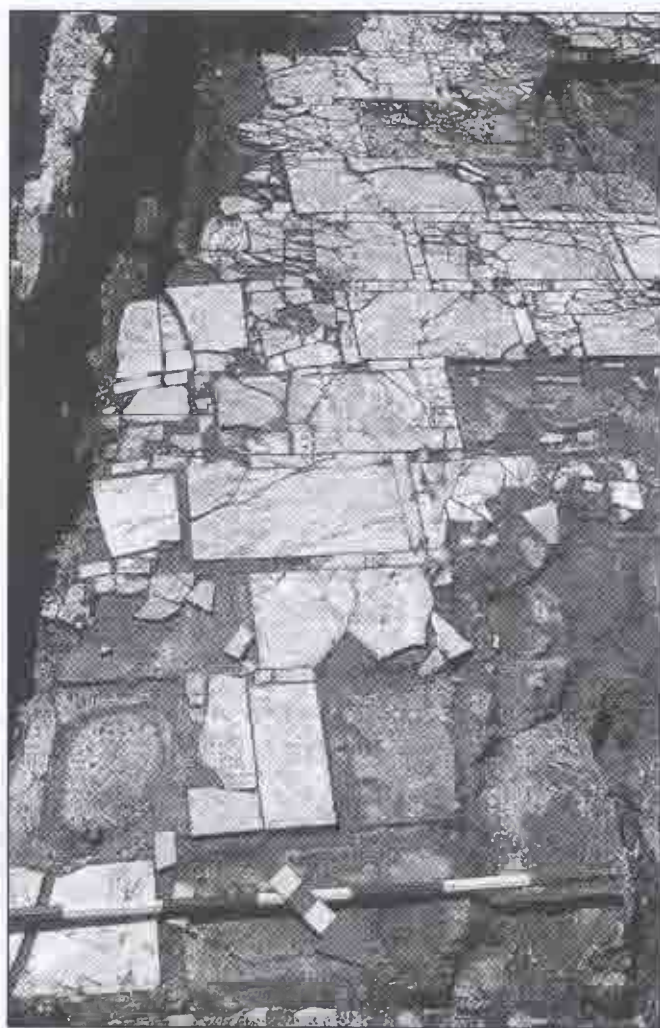
È questa l'unica testimonianza di un certo peso sulle antichità della Lingua perché sia S. Lambardi (1791) sia G. Ninci (1814) sia altri autori, non hanno fatto altro che riportare, chi pari pari, chi modificando qualche parola ma non la sostanza, il pensiero di Coresi del Bruno.

Negli anni 1976/77, durante i lavori di ristrutturazione dell'area della Lingua, sono stati eseguiti sondaggi esplorativi. Ciò ha permesso di confermare la veridicità delle affermazioni di Coresi del Bruno. Sono venuti alla luce, infatti, resti considerevoli di muri in *opus reticulatum* e di ambienti, uno dei quali conserva tracce di pavimento in *opus sectile*. Nel terreno di scarico sono stati inoltre rinvenuti frammenti di terra sigillata tardo italica; due frammenti di stucco, uno verde e l'altro rosso; una lamella a mandorla, di marmo, di colore grigiastro.

Nell'estate del 1979 sono ripresi i lavori di scavo nel complesso della Lingua immediatamente a nord della Torre del Martello. Sono state messe in luce altre strutture murarie ad *opus reticulatum*. I responsabili della Soprintendenza archeologica della Toscana hanno inoltre notato la presenza di un "alzato dell'altezza di m 1,50, accuratamente intonacato e dipinto. La parte conservata è in genere quella dello zoccolo monocromo rosso, i pavimenti decorati con mosaici policromi di tipo geometrico che si alternano a quelli di ambienti di maggiori dimensioni rivestiti con lastroni di marmo pregiato.

Le strutture rimanenti appaiono parzialmente ricoperte da uno spesso strato di sabbia. In taluni casi è stato evidenziato anche uno strato di abbandono, con ampie tracce di incendio".

I resti murari e i reperti, se documentano che la zona della Lingua fu frequentata almeno nell'arco del I sec. d.C., non possono tuttavia definire né quale fosse l'uso e la destinazione del complesso (bagno con annesso tempio, come vuole Coresi del Bruno, oppure villa patrizia, oppure l'uno e l'altra?) né l'epoca precisa della sua costruzione, che pure molte analogie fanno ritenere più o meno contemporanea a quella della prospiciente villa romana delle Grotte. Giova ricordare che pavimenti con lamelle a mandorla, riferibili al 14-37 d.C., provengono dalla *Domus Tiberiana* sul Palatino oltre che dalla Casa dell'Efebo in Pompei (S. Aurigemma 1966, pp. 146-147).



Pavimento a lastre e listelli (*opus sectile*) dei "bagni" della Lingua